

SOYUZ E APOLLO PIU' CHE PUNTUALI HANNO FORMATO IERI IL TRENO SPAZIALE

Festes: saluti nel cosmo ed entusiasmo a terra

Agganciati con 4 minuti di anticipo sul previsto

Quattro ore prima la presa di contatto fra i due equipaggi via radio e poi l'avvicinamento progressivo. L'avvicinamento della piccola luce mobile della Soyuz fatto dall'Apollo. Tutte le fasi dell'impresa sono state trasmesse in diretta dalla TV. Nella mattinata il saluto dei cosmonauti della Salyut: «Siamo i magnifici sette»

Dalla nostra redazione

MOSCA. 17. Il primo «treno spaziale» sovietico-americano di 21 tonnellate — composto dalle navicelle Soyuz e Apollo — sta volando dalle 19.15 stasera (ora locale) attorno alla Terra guidato dai cosmonauti dei due paesi: Leonov, Kubasov, Stafford, Brand e Slayton.

Dopo questi primi emozionanti minuti, vi sono stati collegamenti televisivi, durante i quali i due equipaggi sono scambiati saluti reciproci, continuando a parlare gli uni nella lingua degli altri. Sovietici e americani si sono scambiati bandierine nazionali e hanno firmato certificati di volo.

Il segretario generale del Pcus Leonid Breznev si è subito congratulato con i cosmonauti, indirizzando loro un caloroso messaggio, trasmesso sui teleschermi sovietici. «A voi, valorosi conquistatori dello spazio cosmico, è toccato — ha detto Breznev — il grande onore di aprire una nuova pagina nella storia della conquista dello spazio».

La distensione, le svolte positive avvenute nelle relazioni sovietico-americane — è detto pure nel messaggio — hanno creato le condizioni per lo svolgimento del primo volo spaziale internazionale. Si aprono nuove possibilità per un ampio e fruttuoso sviluppo nelle relazioni tra i Paesi e i popoli negli interessi della pace e del progresso di tutta l'umanità».

Il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford, in una comunicazione diretta dalla Casa Bianca con gli astronauti si è detto molto lieto di congratularsi per la «grandissima conquista» e di esprimere la speranza che la missione congiunta possa costituire un esempio delle cose «da fare nel futuro per costruire un mondo nuovo di cooperazione internazionale».

Allo spirito di cooperazione internazionale si è ispirato pure un messaggio del segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, che ha formulato le sue congratulazioni ai cinque valorosi cosmonauti della Soyuz e dell'Apollo e al controllo degli Usa e dell'URSS.

Gli stessi Leonov, Stafford, Slayton e Kubasov, seduti intorno a un tavolo di lavoro pieghevole, hanno trasmesso nel corso del primo collegamento televisivo da bordo della Soyuz, tramite il centro di comando di Houston, un messaggio al popolo americano, a nome del primo equipaggio spaziale sovietico-americano.

A conclusione della loro faticosa, entusiasmante giornata — e del loro primo incontro nello spazio, durato complessivamente circa tre ore — quattro cosmonauti hanno anche cenato insieme. Durante la conversazione avuta con il presidente degli Usa, Ford si era interessato al pasto che i navigatori intendevano prendere. Sarà, gli era stato risposto dalla Soyuz, un pasto a base di piatti russi.

L'eccezionale impresa comune è stata, martedì scorso, superata brillantemente. Prova più difficile: l'appuntamento in orbita è stato perfetto e nel cosmo, sopra il territorio europeo centrale e dell'Ucraina dell'Est, simbolicamente — ha annunciato Radio Mosca — si è ripetuto ora nello spazio quello che 30 anni fa era avvenuto sulla terra proprio nell'Europa centrale: allora ci incontrammo con gli americani sulle rive dell'Elba; si è conclusa la manovra di avvicinamento e di aggancio.

Nel silenzio astrale le due macchine, collegate tra loro dai segnali radio e mantenute sempre sotto controllo dai centri di Kalliningrad e di Houston, si sono avviate verso un punto prestabilito nell'orbita comune. Poi, come in un magico gioco, hanno cominciato a rallentare la corsa azionando i petali del «trifoglio meccanico» (il simbolico sistema di aggancio APAS) collocato in testa alle due astronavi

per permettere l'unione in volo) e collegandosi, quindi fino a formare un tutt'uno. Un lieve ticchettio meccanico si è sentito in quel momento all'interno delle due navi. Poi lo scatto dei meccanismi di ermetizzazione. Sugli orologi del centro di Kalliningrad le lancette, che segnano il tempo di Mosca, si sono fissate sulle 19.15, un anticipo cioè di 4 minuti sul previsto. Grida di «hurra!» si sono levate nelle basi terrestri.

Nella sala stampa di Mosca, successivamente del centro spaziale dove stiamo vivendo questa eccezionale avventura — è esplosa un forte applauso. I «monitor» collegati in diretta con le basi di comando con le reti di «inter-visione» ci hanno mostrato le immagini dell'incontro nello spazio: i volti commossi di Leonov, di Stafford e degli altri membri dei due equipaggi si sono alternati a quelli dei tecnici dei due paesi che, seduti davanti alle apparecchiature approntate per la direzione della missione, non hanno nascosto l'entusiasmo e l'emozione. Alla base di Houston c'era l'ambasciatore sovietico negli Usa e in quella di Washington quello americano nell'URSS.

Poi, dopo i primi attimi, è ripresa la tensione in vista dell'apertura dei portelli del modulo di aggancio e quindi, del «cambio» tra la Soyuz e l'Apollo. Ma prima di giungere alla manovra finale è stato necessario attendere circa due ore per favorire la generale opera di ermetizzazione delle due capsule permettendo così di giungere ad una pressione interna uniforme.

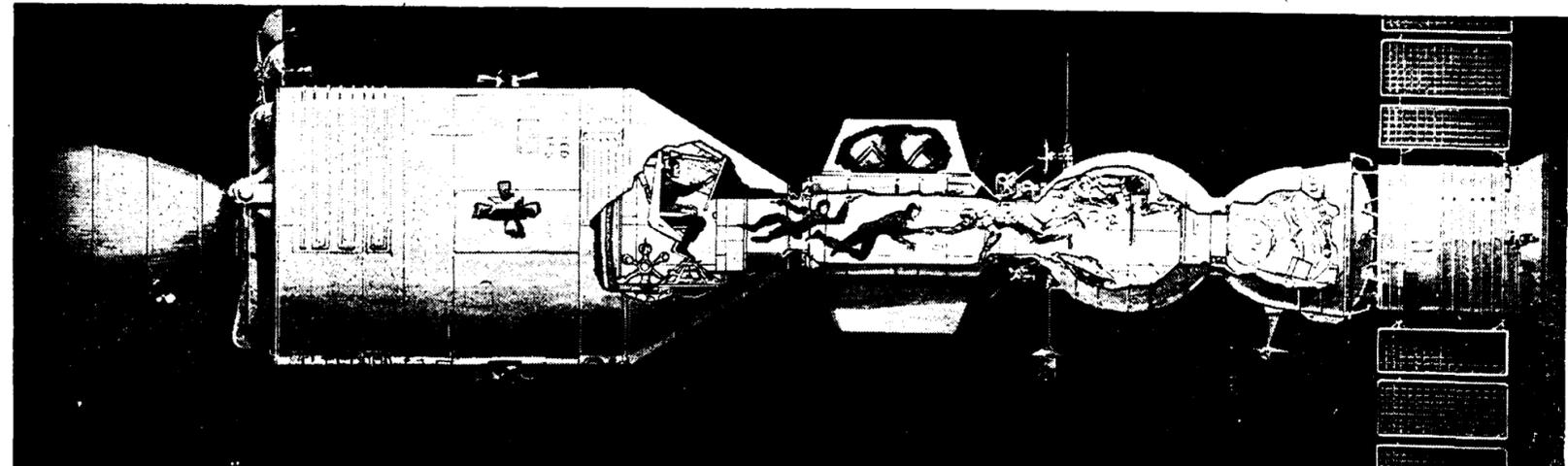
La cronaca della missione, ricca di particolari, è stata presentata a centinaia di milioni di spettatori in tutta l'Unione Sovietica; dalla Siberia alle pianure del Kasakistan, dall'Atlantico al Pacifico. Procediamo a ricostruire le tappe di questa storica giornata. Già stamane le pagine dei giornali e le trasmissioni radio avevano creato un clima di eccitata attesa. «Siamo i magnifici sette nello spazio», ha esclamato Leonov durante il collegamento radio straordinario con il centro di comando di Houston. «Siamo felici, tutto vada bene da voi», ha risposto Sevastjanov.

La televisione ha ripreso lo interno della «Salyut-4» mostrando in particolare i pesanti clip e clip per studiare gli effetti dell'assenza di peso sulla crescita delle piante (lo esperimento denominato «Oram») e un'orbita perfettamente quella della Salyut-4 si preparano a scendere a terra entro un paio di giorni.

Le prime notizie sull'inizio della manovra di rallentamento della corsa delle due astronavi sono state ricevute alle 15.30 (ora locale). È stato in quel momento che da terra è partito l'ordine per la preparazione dell'aggancio. L'equipaggio della Soyuz ha subito verificato i sistemi radio ed è entrato in contatto con l'Apollo distante 1500 chilometri, ma ormai perfettamente sulla stessa orbita. I motori delle due astronavi sono stati rallentati. La Soyuz ha manovrato le sue antenne direzionali per facilitare l'avvicinamento dell'Apollo; ha diminuito il regime dei propulsori e si è disposta per l'aggancio. Gli americani, una volta ricevuti i segnali, hanno dato il via all'ineguamento. Così, alle 16 ora di Mosca i chilometri che separavano le due astronavi sono stati ridotti a 480.

Ed ecco, finalmente le 19. «Oramai ci siamo» ci avvertono dal centro di comando. L'atmosfera è tesa. Nella sala stampa c'è silenzio. Si seguono i «monitor» dei «monitor» mentre le voci dei tecnici di Houston e di Kalliningrad rimbombano dagli altoparlanti poi il docking. «Sono stati fatti tutti bene», è fatta». Ed ora di nuovo al lavoro. L'operazione che attende i cosmonauti è quella di distensione delle rispettive navicelle. Anche questa operazione si svolge con successo. Il programma, comunque, è ancora estremamente denso.

Carlo Benedetti



L'equipaggio sovietico, Leonov (a destra) e Kubasov, si prepara all'aggancio

Il lavoro congiunto prima di separarsi

Oggi dopo due trasferimenti dei cosmonauti sovietici nell'Apollo e di quelli americani nella Soyuz vi sarà la cerimonia di addio tra gli «spaziali» con scambio di doni e souvenir. Durante la riunione saranno effettuati esperimenti scientifici che termineranno con una conferenza stampa comune che sarà teletrasmessa. Successivamente inizieranno le delicate operazioni per il distacco delle due astronavi. Ecco, comunque, in sintesi le fasi salienti delle giornate di oggi e di domani.

Oggi, 18 luglio

ORE 10.59 — L'astronauta Vance Brand, pilota del modulo di comando dell'Apollo e il comandante della Soyuz, Alexei Leonov si trasferiscono sul modulo di aggancio per passare ognuno nella navicella dell'altro.

ORE 17.08 — L'astronauta Stafford e il cosmonauta Leonov si trasferiscono nell'Apollo nella Soyuz.

ORE 18.29 — L'astronauta Vance Brand e l'ingegnere Valery Kubasov si trasferiscono dalla Soyuz nell'Apollo.

ORE 21.06 — Cerimonia di addio tra gli «spaziali» che si scambiano doni e souvenir personali prima del rientro definitivo di Stafford nell'Apollo e Kubasov nella Soyuz. Durante la riunione cosmonauti e astronauti avranno condotto esperimenti scientifici.

ORE 24.35 — I cosmonauti iniziano un periodo di sonno di sette ore.

DOMANI, 19 luglio

ORE 14.02 — La Soyuz e l'Apollo si staccano. L'Apollo si porta in posizione tra la Soyuz e il Sole provocando un eclisse che i cosmonauti sovietici fotografano.

ORE 14.28 — La Soyuz e l'Apollo si riagganciano, con la Soyuz che manovra stavolta come veicolo attivo.

ORE 17.26 — Distacco definitivo.

ORE 20.36 — L'Apollo manovra per allontanarsi dalla Soyuz.

ORE 24.20 — I cosmonauti sovietici iniziano un periodo di sonno di otto ore.

Bandite le pillole, menù a piacere alla mensa degli astronauti

Per riempire lo stomaco nel vuoto assoluto

I piatti tipici di ciascuna nazione, dal borsch ai sandwich di pollo - Previsti quattro pasti al giorno - Il gran pranzo del ricevimento scelto alla carta - Il problema dell'acqua per lavarsi le mani

Dalla nostra redazione

MOSCA. 17.

Oggi è anche il giorno del primo «convivio spaziale», il pranzo che i cinque astronauti consumano in comune, un'eccezionale colazione di lavoro come in si chiamerebbe quaggiù. Non seduti su sedie, che il vuoto impedisce sino il massimo della comodità: ci si serve invece di supporti che consentono agli astronauti di restare ai loro posti. In altre parole è un pasto in piedi, o meglio «appesi».

Cosa mangiano i cosmonauti a bordo delle astronavi Soyuz e Apollo? I tecnici presenti al centro stampa di Mosca ci hanno risposto: «Mangiavano come tutti noi: sul loro tavolo non ci sono né pillole né cibi speciali. Si servono a piacere rispettando però la regola di due colazioni e di due pasti regolari».

I due della Soyuz, ad esempio, mangiano alla prima colazione alcuni «salicischi» (una specie di wurstel) e bevono del caffè-latte dove sciolgono alcuni pezzi di cioccolato. Il pane è nero ed è quello del tipo «borodinsky» che a Mosca è estremamente popolare poiché contiene anche alcune spezie che lo rendono particolarmente gradevole. Per la seconda colazione hanno a disposizione del formaggio «Rossijski» (è un prodotto tipico della Russia centrale), pane nero di Riga, bibite varie ed alcuni canditi. A pranzo possono scegliere il «borsch» (zuppa tradizionale dell'Ucraina che contiene pezzi di barbabietola, pomodori, patate, verdure e cavoli), carne di vitello, un dolce, succo di ribes e pane nero. Per cena hanno un puré di caccagione, prugne e bibite.

Per gli americani, più o meno, vale la stessa «regola»: due colazioni e due pasti. Al mattino mangiano albicocche, prosciutto con mele grattate, pane tostato, cacao. Dopo alcune ore possono scegliere tra fettine di vitello e insalata di patate. Come bevande: succo di ananas o di uva. A pranzo petti di pollo, insalata, sandwich vari, pesce e succhi d'arancia. Per cena, infine, una zuppa di puré ai funghi, pollo al sugo, pane tostato, budino di banane, albicocche. Il menù, ovviamente, è in conto del programma del volo. E poiché — salvo contordini — è previsto lo scambio degli equipaggi, i sovietici hanno chiesto agli americani di esprimere le loro preferenze. Stafford ha scelto — per il pranzo nella Soyuz — «borsch», tacchino, formaggio, succo di mele e di mirtella.

Brand ha chiesto una minestrina di verdure e alcune costoline. Slayton, infine, ha fatto sapere di essere entusiasta del «borsch». Naturalmente di fronte a questo quadro idilliaco, o meglio dietro, ci sono le scatolette e i surgelati, con il resto in ogni mensa di paese industrializzato. Se la tavola presenta un aspetto tradizionale, la dispensa e la cucina sono molto più essenziali. Le stoviglie sono in alluminio, i cucchiari e coltelli per aprire i vari barattoli dei prodotti conservati e poi «rinvenuti» su un riscaldamento elettrico incorporato nella tavola.

I prodotti alimentari sono confezionati in barattoli, in tubetti e in pacchetti cellofan. Tutto ciò che occorre per una ragione igienica e per posta in singoli sacchetti, e i tubetti sono sistemati in specie di cartucce. Su tutti i cibi vi sono etichette in russo e in inglese. Dato che tutte le ragioni giornalieri dei cosmonauti sovietici e degli astronauti americani sono composte secondo i gusti individuali, sui sacchetti e sugli alloggiamenti per i tubetti sono indicati con un numero il giorno in cui è usato e il membro degli equipaggi cui appartiene.

Il problema più spinoso è quello di lavarsi le mani dopo il pranzo, operazione indispensabile dal momento che lo stato di imponderabilità aumenta il rischio di dover prendere qualche boccone «al volo». Terminato il pasto gli astronauti dispongono gli «avanti» e la roba sporca nel contenitore ermetico al centro del pavimento fuori della sala mensa. Il tutto verrà immesso attraverso uno sportello a tenuta ermetica nel grande serbatoio delle immondizie.

E le mani sporche? Gran parte delle abluzioni gli astronauti devono farle con un panno bagnato. Ma per lavarsi le mani essi possono infilare sino al polso in una coppia di manopole, quindi le disporranno entro la nicchia del lavandino e apriranno il rubinetto per far schizzare alcune gocce d'acqua nel palmo e sulle dita. Le grandi membrane degli astronauti sono le solette volanti che possono finire nell'interno della cabina, danneggiare strumenti o perfino raccogliersi in prossimità delle narici. Un altro lato della manopola, si schiaccia perfino di affogare nel classico bicchiere d'acqua.

Poco dopo veniva stabilita, per la prima volta, il contatto radio diretto fra le due astronavi. La voce di Kubasov era la prima a certificare l'avvenuto collegamento, risuonando nella cabina degli americani in movimento rispetto a due giorni di durata dell'aggancio verrà trasmesso per TV, dando la possibilità a milioni di persone di seguire un avvenimento nello spazio che rafforzerà la distensione internazionale e condurrà a future missioni spaziali con la partecipazione di molti paesi.

Altri tre scambi di equipaggi sono in programma per domani venerdì con Brand, Slayton e Kubasov che avranno ciascuno almeno una possibilità di visitare l'astronave dell'altro paese.

I due equipaggi compiranno quindi esperimenti medici e scientifici congiunti e domani terranno anche una conferenza stampa dallo spazio.

Dopo la separazione definitiva, prevista per sabato Stafford, Brand e Slayton resteranno nello spazio per altri tre giorni fino a giovedì per effettuare altri esperimenti ed osservazioni astronomiche e della superficie terrestre.

h. b.

Nostro servizio HOUSTON, 17

Entusiasmo anche ad Houston alla notizia dell'aggancio anticipato. Ma quando, poco dopo l'aggancio, l'astronauta Slayton ha avuto il portello di collegamento col tunnel di passaggio dalla Apollo alla Soyuz, una zaffata acre ha investito in pieno volto lui ed il comandante Stafford. Stafford lo ha fatto subito sapere al centro di controllo, definendo l'odore come simile a quello della cordite, un ingrediente del polvere da sparo. Houston ha consigliato che almeno uno dei due astronauti indossasse una maschera ad ossigeno, a titolo precauzionale. Tuttavia il penetrante odore si è subito dissipato e gli astronauti si sono dati a cercare la causa, prima di mescolare le atmosfere delle due astronavi in vista dello scambio di visite della nottata, quando americani e sovietici si congederanno le bandierine nazionali e poi Stafford e Slayton passeranno nella Soyuz dove Leonov e Kubasov hanno preparato per loro cartelli con frasi di benvenuto e anche, per più tardi, un lauto pasto.

Il brutto odore è penetrato anche nella cabina della Soyuz, e Leonov lo ha segnalato attraverso il sistema di comunicazioni fra le due astronavi. Stafford ha detto che lo stesso odore, ma molto più debole, era stato avvertito a bordo dell'Apollo anche due giorni fa.

Il centro di controllo di Houston ha fatto l'ipotesi che possa provenire dal piccolo foro installato nel modulo di aggancio, col quale verranno effettuati esperimenti di fusione dei metalli in assenza di gravità.

Quando l'astronave Apollo era stata lanciata, più di sette ore dopo quella sovietica e da una regione del mondo totalmente diversa, la distanza fra le due astronavi era oltre 7 mila chilometri. Prima di mettersi a riposare per la giornata più impegnativa della missione, mercoledì sera, gli astronauti avevano già ridotto tale distanza a 2.400 chilometri. Durante il loro sonno l'Apollo si era ulteriormente avvicinata alla Soyuz e stamane, al risveglio degli equipaggi, la distanza si era ormai ridotta a 800 chilometri.

È stato nelle prime ore della giornata astronautica che Vance Brand aveva avvertito per primo l'obiettivo da raggiungere. Sullo sfondo nero del cielo punteggiato di stelle, la Soyuz appariva agli occhi dell'astronauta americano come una minuscola favilla, distinguibile solo perché in movimento rispetto agli altri astri o perché dotata di una luminosità più calda.

Poco dopo veniva stabilita, per la prima volta, il contatto radio diretto fra le due astronavi. La voce di Kubasov era la prima a certificare l'avvenuto collegamento, risuonando nella cabina degli americani in movimento rispetto a due giorni di durata dell'aggancio verrà trasmesso per TV, dando la possibilità a milioni di persone di seguire un avvenimento nello spazio che rafforzerà la distensione internazionale e condurrà a future missioni spaziali con la partecipazione di molti paesi.

Altri tre scambi di equipaggi sono in programma per domani venerdì con Brand, Slayton e Kubasov che avranno ciascuno almeno una possibilità di visitare l'astronave dell'altro paese.

I due equipaggi compiranno quindi esperimenti medici e scientifici congiunti e domani terranno anche una conferenza stampa dallo spazio.

Dopo la separazione definitiva, prevista per sabato Stafford, Brand e Slayton resteranno nello spazio per altri tre giorni fino a giovedì per effettuare altri esperimenti ed osservazioni astronomiche e della superficie terrestre.

h. b.

Oltre quattro anni per il pestaggio al giovane di «Lotta Continua»

Condannato lo squadrista della Versilia

Carmassi, ora fuggiasco, è accusato anche dell'accoltellamento di un diffusore dell'Unità - Analoga sentenza per il suo camerata riaccuffato

Dal nostro inviato

MASSA, 17.

Piero Carmassi, il boss di «Avanguardia nazionale» ricercato per il tentato omicidio del diffusore dell'Unità, Franco Poletti, accoltellato nel luglio del '73 a Lido di Camaiore è stato condannato a quattro anni e 8 mesi di reclusione, 6 mesi di arresto e 100 mila lire di ammenda. Un altro aderente al movimento fascista, il geometra Mario Viacava, 29 anni, abitante a Pietrasanta ha avuto 4 anni e 2 mesi di reclusione. Entrambi sono stati riconosciuti responsabili di lesioni personali gravi per aver aggredito un giovane di «Lotta continua», Michele Ricci, che riportò ferite guaribili in 15 giorni. Il Carmassi è stato condannato anche per porto abusivo di pistola.

Dopo tre anni si è concluso così il processo a carico dei due fascisti che la sera del 23 agosto 1972, assieme ad altri tre picchiatori, assaltarono il giovane faccista ritornato a casa a bordo della propria auto quando venne bloccato da una «800» bianca con a bordo cinque individui mascherati che fecero il loro ingresso in difesa del giovane. Carmassi, assieme ad altri picchiatori neri, alcuni dei quali afflitti da Trieste, Compiono provocazioni, violenze, sopraffazioni e nonostante i reclami e le lamentele dei villeggianti, polizia e carabinieri non fanno nulla di decisivo. In questo clima Carmassi, nonostante sia già colpito dal mandato di cattura, per l'aggressione di Ricci circola liberamente, senza alcuna preoccupazione. Si schiera che i giudici lo hanno ritenuto responsabile del ferimento del giovane di «Lotta continua». E così Piero Carmassi un altro latitante della lunga lista dei fascisti toscani in fuga.

precise testimonianze. I due fascisti presentarono un alibi che non convinse nessuno e così il loro fermo si tramutò in arresto.

Carmassi e Viacava, nonostante le precise testimonianze che li indicavano fra gli aggressori e la falsità del loro alibi, furono poi tardamente liberati, prima ancora che si conclusesse l'istruttoria. Quando il giudice quindi si decise a emettere il mandato di cattura, i due si erano resi uccelli di bosco. Carmassi li ritroveremo neppure un anno dopo, arrestato in un'abitazione a Lido di Camaiore, assieme ad altri picchiatori neri, alcuni dei quali afflitti da Trieste. Compiono provocazioni, violenze, sopraffazioni e nonostante i reclami e le lamentele dei villeggianti, polizia e carabinieri non fanno nulla di decisivo. In questo clima Carmassi, nonostante sia già colpito dal mandato di cattura, per l'aggressione di Ricci circola liberamente, senza alcuna preoccupazione. Si schiera che i giudici lo hanno ritenuto responsabile del ferimento del giovane di «Lotta continua». E così Piero Carmassi un altro latitante della lunga lista dei fascisti toscani in fuga.

Giorgio Sgherri

ma sia il pubblico ministero (per Viacava e Carmassi aveva chiesto 4 anni e 8 mesi) che i giudici lo hanno ritenuto responsabile del ferimento del giovane di «Lotta continua». E così Piero Carmassi un altro latitante della lunga lista dei fascisti toscani in fuga.

Giorgio Sgherri

Azione giudiziaria contro la Montedison per inquinamento

PESCARA, 17.

Un procedimento giudiziario è stato aperto dal pretore di Popolo (Macerata) nei riguardi della «Montedison» di Bussi, per l'inquinamento dei fiumi Tirino e Pescara provocato da piombo e mercurio.

EDIZIONE SINDACALE ITALIANA

NOVITA' QUADERNI DI RASSEGNA SINDACALE N. 51



LE LOTTE IN ITALIA 1970-1975 pagg. 256 L. 2000

REFLESSIONI: Questi cinque anni, di M. Di Do. Alcuni dati sulla quinquennale 1970-74. ANALISI a cura di A. Accornero e di A. Cardelli: 1970 - La spinta dell'autunno (deteriorazioni e vertenza di autunno). Lettere d'epoca di A. Novella, A. Pizzorno, I. Reggiani, S. Garavito e B. Tronfini. SCAFFALE: Bibliografia sulle lotte 1970-75. REGGIANI, SIONI: segnalazioni (contratti e lotte sociali), 1974 - Il sindacato nella crisi (ristrutturazioni e vertenza di autunno).

GLI HANDICAPPATI NELLA SCUOLA DI TUTTI

GLI handicappati nella scuola di tutti



pagg. 250 L. 1500

Atti del convegno sui problemi dell'inserimento dell'handicapato a scuola, promosso dal CGIL, MCE, Istituto di psicologia del CNR, Roma, 1-3 novembre 1974.

Lorenzo Dore FABBRICA E SCUOLA Le 150 ore

FABBRICA E SCUOLA Le 150 ore



Una documentazione ragionata su norme e indirizzi didattici a quanti sono impegnati nella gestione del diritto allo studio, ed un panorama dei corsi attuati nell'anno scolastico 1973-74.